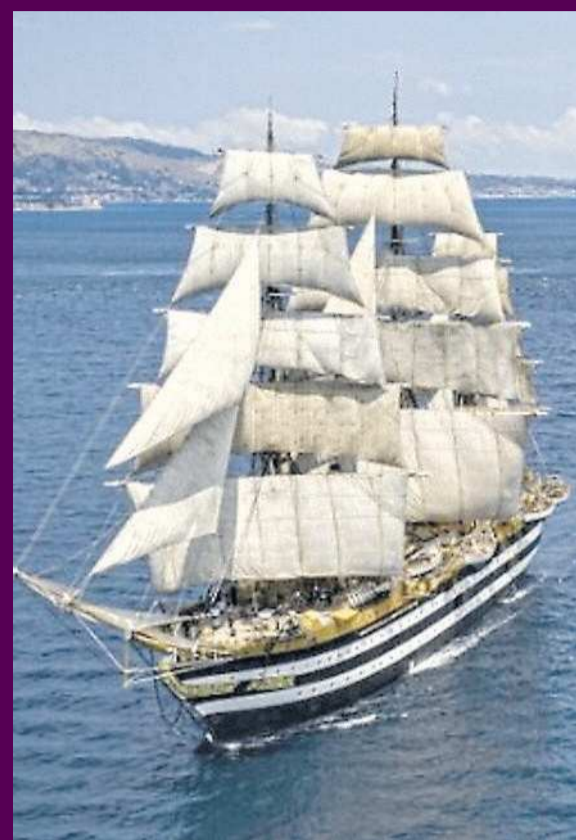




I giovani a rischio dell'area penale impegnati nel restyling di un antico e prestigioso scafo di legno, appartenuto allo storico veliero I mestieri della nautica per costruire un futuro

L'imbarcazione parteciperà alle "veleggiare sociali" in occasione delle regate della Coppa America, ospitando personaggi dello sport, della cultura e dello spettacolo



Gli "Scugnizzi a Vela" restaurano la scialuppa dello storico veliero Amerigo Vespucci. L'obiettivo è farne un simbolo di riscatto sociale in vista della Coppa America che porterà Napoli al centro della vela mondiale tra il 2026 e il 2027



Il racconto di Vittorio Del Tufo

Storia di mare e di riscatto la scialuppa della Vespucci restaurata dagli Scugnizzi

«La cura per ogni cosa è l'acqua salata: sudore, lacrime e il mare» (Karen Blixen)

Nel silenzio salmastro di uno dei terranei del Quartier Generale della Marina Militare di Napoli nel Molo San Vincenzo, accanto al bacino borbónico, un antico scafo di legno torna lentamente a respirare. Non è una barca qualsiasi: è una scialuppa di salvataggio appartenuta alla nave scuola Amerigo Vespucci. Un palischermo di nove metri che oggi, tra piastre, vernici e mani sapienti, sta vivendo una seconda vita grazie ai ragazzi di "Scugnizzi a vela". L'obiettivo è ambizioso: farne uno dei simboli sociali del lungo cammino verso la America's Cup che porterà Napoli al centro della vela mondiale tra il 2026 e il 2027.

Chi entra all'interno del cantiere sente subito il profumo acre e dol-

lo che all'inizio del '900 educava gli scugnizzi napoletani alla vita di mare ed era ormeggiata proprio dinanzi al terraneo.

Il restauro procede con lentezza e precisione con i consigli di marinai e nostromi imbarcati a bordo del Vespucci. I ragazzi controllano le ordinate, carteggiano le tavole, sostituiscono le parti consumate dal tempo. I movimenti sono misurati, quasi rituali. C'è chi passa la carta abrasiva lungo la chiglia, chi misura l'allineamento dei banchi di voga, chi prepara le mani di vernice protettiva. Ogni tavola rimessa a nuovo è un pezzo di storia che ritorna a galla.

Da quasi due anni questa scialuppa è diventata il laboratorio vivo del progetto "Scugnizzi a vela" guidato da Stefano Lanfranco e i suoi preziosi volontari. Pedagogia del mare allo stato puro: il materiale didattico e pratico, attualmente in fase di

restauro, è stato acquisito dagli "Scugnizzi a vela" grazie al Comandante Logistico della Marina Militare e al Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, estimatori e partner del progetto ospitato da 20 anni nel Quartier Generale della Marina Militare. Un progetto che prova a cambiare il destino di giovani e adulti a rischio dell'area penale campana. I ragazzi arrivano da quartieri complessi - Quar-

tieri Spagnoli, Barra, Ponticelli, San Giovanni, Scampia - segnalati dai Servizi Sociali della I Municipalità, dal Centro di Giustizia Minorile per la Campania e dal Tribunale di Sorveglianza imparano i mestieri della nautica: falegnameria navale, manutenzione, vela, disciplina di bordo.

La nave scuola Amerigo Vespucci dispone di più scialuppe di



Dove batte il cuore di Partenope

Un logo d'autore, quello di Lello Esposito, per i dieci anni de L'Uovo di Virgilio, la popolare pagina domenicale de Il Mattino a firma di Vittorio Del Tufo: un lungo sodalizio con i lettori e un vertiginoso viaggio nei luoghi della memoria e nella memoria dei luoghi, tra miti e leggende di una delle città più antiche e stratificate del mondo: una Pompei mai sepolta, come scriveva Curzio Malaparte. Anche quest'anno partiremo dalle strade, dalle piazze e dai vicoli della città - gli infiniti labirinti della toponomastica - per cercare altre tracce, altri luoghi, altre storie da raccontare. Perché a Napoli, anche in pieno giorno, è difficile farsi strada tra la folla delle ombre: passato e presente, sotto il nostro cielo, non smettono mai di dialogare.

salvataggio (lance), che sono parte integrante del suo equipaggiamento storico e funzionale sin dal varo nel 1931. Le scialuppe storiche, in legno, sono posizionate sulle gruette, bracci metallici ricurvi distribuiti lungo le fiancate e nella zona di poppa. Le scialuppe vengono regolarmente sottoposte a manutenzione e restauro per mantenerne inalterato il valore storico.

Il rapporto tra l'Amerigo Vespucci e Napoli non è solo una consuetudine nautica, ma un legame storico, culturale e quasi familiare che dura da oltre 90 anni. Napoli non è una semplice tappa, ma è considerata una "casa" per la Regina dei Mari. E il restauro della scialuppa non è soltanto un esercizio tecnico. È una scuola di vita. Una lancia di salvataggio,

Le foto della pagina sono a cura di Sergio Siano

tura o dello spettacolo chiamate a diventare modelli per i ragazzi. Così quella vecchia scialuppa nata per salvare vite in mare e strumento di addestramento dei cadetti dell'Accademia di Livorno, diventerà simbolicamente una barca che prova a salvarne altre a terra.

Nel frattempo, nel ricovero del Molo San Vincenzo, il lavoro continua. Le tavole del fasciame tornano lisce sotto la carta abrasiva, la vernice disegna riflessi ambrati sulle ordinate, i remi vengono allineati sul pavimento come strumenti pronti per un'orchestra. Quando la "2727 Caracciolo" toccherà di nuovo l'acqua, non sarà soltanto il ritorno di una barca. Sarà il varo di una storia: quella di un gruppo di ragazzi che, tra il profumo del legno e il rumore del mare, stanno imparando a cambiare rotta.

Nel dicembre 2024, gli Scugnizzi a Vela avevano già restituito a Napoli la Croce di Cariatidi, lo storico ex-voto ligneo eretto per invocare la fine della devastante epidemia di colera che flagellò la città tra il 1836 e il 1837. Il restauro aveva visto i giovani impegnati in un meticoloso lavoro di recupero: furono rimossi gli strati di vecchia vernice e le parti rovinate. Utilizzando esclusivamente scalpelli, gli Scugnizzi avevano poi riportato alla luce l'anima lignea originale del manufatto. Un'iniziativa dallo straordinario valo-



La scialuppa di salvataggio della Vespucci

ce del legno lavorato: tavole levigate, canapa, vernice fresca. Il guscio della barca, costruito negli anni Cinquanta e lungo quasi nove metri, è completamente in legno. Dieci remi, due alberi per la vela e una linea classica che racconta un'altra epoca della marineria italiana. Il suo nuovo nome è «2727 Caracciolo», scelto in omaggio alla nave asilo Caraccio-

re sociale: il progetto, nato dalla collaborazione con la parrocchia locale e la prima e seconda municipalità, aveva trasformato un simbolo di sofferenza storica in un emblema di inclusione. Un'altra meravigliosa storia di appartenenza e di riscatto sociale.

(ha collaborato Gianluca Agata)



Gli "Scugnizzi a Vela" al lavoro

Talvolta al timone ci saranno anche figure dello sport, della cul-